

ADRIATECH NON ARRIVA AI CARAIBI MA LA SUA RANDA SARA' SEMPRE ISSATA



Un'immensa emozione ci ha regalato Davide Consorte domenica 31 ottobre, quando, alle 6.15 del mattino, ha mollato gli ormeggi da Saint Malo per intraprendere la sua sfida oceanica.

I colori rossoneri dell'AIL e il motto **raise a sail, help cure cancer** rendevano ancor più bella la sua Adriatech e nobilitavano ancor più la sua difficile impresa.

Fino all'ultimo, le ondivaghe previsioni meteo rendevano incerta la scelta della rotta; poi, con determinazione, competenza tecnica e soprattutto grandissimo coraggio, Consorte ha optato per la direzione nord. Manteneva un'ottima posizione, nonostante il mare molto mosso ed il vento 30-35 kn; quella scelta azzardata e inizialmente penalizzante lo avrebbe sicuramente premiato una volta intrapresa la discesa.

Purtroppo le condizioni meteo sempre più avverse ed una serie di avarie importanti (guasto irrimediabile al GPS, il ballast posteriore destro che perdeva acqua e, intorno alle 17 di ieri pomeriggio, la

rottura della drizza della randa) hanno indotto il navigatore pescarese ad una sofferta, dolorosa quanto inevitabile decisione: quella di abbandonare la gara e far ritorno a Trinitè sur Mer.

Alle 18.50 di ieri, su www.cdsailing.net, Davide ha comunicato l'abbandono della regata. Poche ore fa, tramite la CD Sailing a.s.d., Consorte ha riferito: <<Sto usando una drizza dello spi verso la poppa dell'albero. Non posso cazarla molto visto che la drizza lavora molto male e rischia di tagliarsi, ma questa è l'unica soluzione al momento per poter navigare. Al momento ci sono 25 kn, faccio una velocità media di 9 kn, direzione del vento-traverso. ADRIATECH è lenta anche nelle surfate. Forse anche lei è delusa, le nostre aspettative erano altre. Abbiamo lottato insieme in questi ultimi giorni, schiaffeggiati dal vento e dal mare, poco sonno, poco cibo, ma strategicamente convinti di farcela. Se fosse possibile, farei riparare ADRIATECH a Trinitè sur Mer per riprendere subito il mare. Devo ancora metabolizzare la mia decisione di tornare indietro. Ci terremo in contatto. Auguro a Mura e Nannini di continuare bene la regata, nel nome della bandiera tricolore. Dobbiamo dimostrare di essere all'altezza dei grandi navigatori francesi, anzi se possibile, superarli. Giovanni Soldini ci ha insegnato che è possibile>>.



Per noi di AIL Pescara la randa di Adriatech sarà sempre issata, **raise a sail help cure cancer** è il messaggio che porteremo sempre nei nostri cuori. Stringiamo tutti Davide in un grande abbraccio di solidarietà, la sua missione è stata e sarà sempre encomiabile; la determinazione e la razionalità con cui ha deciso di abbandonare una sfida che per lui era importantissima gli fanno ancor più onore. Anche perché per i pazienti, i medici, i volontari AIL che lottano quotidianamente contro la malattia, l'esito di una regata -per quanto importante e prestigiosa- ha una importanza del tutto relativa rispetto alla certezza di poter raccontare una simile esperienza.

Grazie, dunque, a Davide e alla CD Sailing a.s.d. per averci regalato un sogno che continueremo a sognare, per aver issato una randa che continuerà a sventolare.

E cosa farà ora il testimonial 2010 AIL Pescara? Poco fa Davide ha dichiarato: <<Mio padre, a bordo di "Bramosia", con il suo equipaggio formato da Andrea, Gianfranco, Leo e Arfedele, ha mollato gli ormeggi da Lanzarote, Isole Canarie, Mercoledì 3 novembre alle ore 9.30; è in navigazione verso Point à Pitre; sarò io ora a tendergli le cime di ormeggio al suo arrivo, purtroppo dovrò andarci in aereo!>>.